



*Religiosi Camilliani*  
*Santuario di San Giuseppe*  
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino  
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45  
e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)

---

## **XIV Domenica del tempo ordinario – 8 Luglio 2018**

### **Prima lettura - Ez 2,2-5 - Dal libro del profeta Ezechièle**

In quei giorni, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava. Mi disse: «Figlio dell'uomo, io ti mando ai figli d'Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: "Dice il Signore Dio". Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genia di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro».

### **Salmo responsoriale - Sal 122 - I nostri occhi sono rivolti al Signore.**

A te alzo i miei occhi, a te che siedi nei cieli. Ecco, come gli occhi dei servi alla mano dei loro padroni. Come gli occhi di una schiava alla mano della sua padrona, così i nostri occhi al Signore nostro Dio, finché abbia pietà di noi. Pietà di noi, Signore, pietà di noi, siamo già troppo sazi di disprezzo, troppo sazi noi siamo dello scherno dei gaudenti, del disprezzo dei superbi.

### **Seconda lettura - 2Cor 12,7-10 - Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi**

Fratelli, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte.

### **Vangelo - Mc 6,1-6 - Dal Vangelo secondo Marco**

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

*All'inizio di questa Eucarestia desidero fare mio l'appello e la manifestazione che si è svolta a Torino contro la morte di tanti bambini immigrati annegati nel Mare Mediterraneo. Poiché non ho potuto partecipare alla manifestazione con la maglietta rossa, celebriamo l'Eucarestia indossando la stola rossa invece che quella verde propria del tempo ordinario.*

UNA MAGLIETTA ROSSA PER FERMARE L'EMORRAGIA DI UMANITÀ

*"Indossiamo una maglietta rossa per un'accoglienza capace di coniugare sicurezza e solidarietà"*

Rosso è il colore che ci invita a sostare. Ma c'è un altro rosso, oggi, che ancor più perentoriamente ci chiede di fermarci, di riflettere, e poi di impegnarci e darci da fare. È quello dei vestiti e delle magliette dei bambini che muoiono in mare e che a volte il mare riversa sulle spiagge del Mediterraneo. Di rosso era vestito il piccolo Alan, tre anni, la cui foto nel settembre 2015 suscitò la commozione e l'indignazione di mezzo mondo. Di rosso erano vestiti i tre bambini annegati l'altro giorno davanti alle coste libiche. Di rosso ne verranno vestiti altri dalle madri, nella speranza che, in caso di naufragio, quel colore richiami l'attenzione dei soccorritori. Muoiono, questi bambini, mentre l'Europa gioca allo scaricabarile con il problema dell'immigrazione – cioè con la vita di migliaia di persone – e per non affrontarlo in modo politicamente degno arriva a colpevolizzare chi presta soccorsi o chi auspica un'accoglienza capace di coniugare sicurezza e solidarietà. Bisogna contrastare questa emorragia di umanità, questo cinismo dilagante alimentato dagli imprenditori della paura. L'Europa moderna non è questa. L'Europa moderna è libertà, uguaglianza, fraternità. Fermiamoci allora un giorno, sabato 7 luglio, e indossiamo tutti una maglietta, un indumento rosso, come quei bambini. Perché mettersi nei panni degli altri – cominciando da quelli dei bambini, che sono patrimonio dell'umanità – è il primo passo per costruire un mondo più giusto, dove riconoscersi diversi come persone e uguali come cittadini.

d. Luigi Ciotti, presidente nazionale Libera e Gruppo Abele

-- O --

*Le letture che abbiamo ascoltato oggi ci parlano della figura del profeta: nella prima lettura abbiamo sentito le invettive di Dio, per bocca del profeta, verso il suo popolo testardo; nel Vangelo la figura di Gesù, un profeta, che non è accolto nel Suo paese, dai Suoi familiari, dai Suoi consanguinei, da quelli che hanno condiviso con Lui l'infanzia. È il conflitto strutturale, non episodico, tra Gesù e il Suo mondo, che non lo capisce, anzi si scandalizza di Lui perché aveva la pretesa di insegnare e non si può insegnare se non si hanno titoli, non si è inseriti in un certo ruolo e non si fa parte di una certa società. Chi era Gesù? Semplicemente un uomo, un carpentiere, un falegname e quindi che pretese aveva di venire a portare il pensiero, il progetto di Dio per l'umanità? Ecco lo scandalo di Gesù il suo essere semplicemente uomo, senza appartenenze di nessun titolo, senza ruoli sociali di distinzione, senza appartenere a nessuna casta. Lungo la storia del cristianesimo la Chiesa, i teologi hanno fatto di tutto per attutire lo scandalo dell'umanità di Gesù dando molto risalto alla Sua divinità. Siamo chiamati a considerare questo scandalo, questa umanità di Gesù, perché senza questa umanità la stessa divinità diventa un problema. È lo scandalo dell'incarnazione: come può un uomo senza alcun "titolo" presentarsi come Figlio di Dio? Gesù si sentiva investito da una missione che gli è stata data dal Padre e in forza, in virtù di questa missione si sentiva autorizzato ad annunciare il Dio che conosceva, che, guarda caso, non coincideva con il Dio religioso predicato dai sacerdoti e dalla religione del Suo tempo. Il Dio di Gesù non è mai etichettabile, non si può omologare, non è un Dio religioso. Ecco perché Gesù non è un fondatore di una religione, lungi da Lui il pensare di fondare una religione, delle gerarchie ecclesiastiche, delle chiese: la Chiesa del suo tempo lo ha ammazzato, sarebbe stato sciocco se dopo aver conosciuto queste genie di uomini del sacro, avesse pensato di crearne altre. Gesù è un Profeta perché rivela l'uomo in quanto tale. Gesù non è uomo religioso, ma un uomo punto e basta! È venuto a riportare alla radice l'essere umano. Per pensare Dio, per prima cosa, dobbiamo cancellare tutte le nostre appartenenze religiose e dobbiamo ripartire dall'uomo in quanto tale, dall'uomo della creazione, da Adamo che vuol dire terra, dall'uomo voluto da Dio. Se pensiamo Dio e bypassiamo l'uomo in quanto tale, Dio può diventare una grande menzogna, un alibi, addirittura*

*un pretesto per metterci contro l'uomo. Questa operazione è malvagia. Per credere in Dio dobbiamo credere fortemente nell'uomo. Dice l'apostolo Giovanni: «Se uno dice: "Io amo Dio" e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede» (1Gv 4, 20). Gesù ha rivelato l'uomo secondo le intenzioni di Dio e non secondo la mentalità religiosa. Le intenzioni di Dio non coincidono mai con la mentalità religiosa, che ha altri interessi, altre logiche, altri modi di pensare Dio: per ritrovare Dio dobbiamo ritrovare semplicemente l'uomo. Chi perseguita i profeti, e Gesù è stato perseguitato sino alla morte e alla morte di croce, sono le persone perbene, che guardano gli altri dall'alto al basso, che appartengono a club esclusivi, che vogliono sempre e comunque distinguersi e anche coloro che difendono la morale cattolica. Ieri sera ho visto per la quarta volta il film "Filomena": quelle suore, ma non è corretto generalizzare, ma quella superiora, in nome della sua castità, che l'ha resa acida, invidiosa, arrabbiata con se stessa e con il mondo in nome della sua morale cattolica, dell'idea di peccato, colpa, espiazione, sacrificio, ha commesso dei crimini, ha rovinato delle vite umane, ha fatto scorrere fiumi di lacrime, la sua morale le ha reso il cuore duro come una pietra, senza nessuna pietà, senza nessuna compassione, un cuore senza Dio. Sono le persone perbene che perseguitano i profeti, coloro che credono di essere dalla parte del giusto, di avere Dio dalla loro parte, di possedere la verità, che non credono in un Dio che li metterebbe troppo in crisi, sconvolgerebbe le loro coscienze acquiescenti, addormentate, paralizzate, morte, cioè quelle persone che si uniformano ai cosiddetti "valori costituiti", la cosiddetta "morale". Dobbiamo sempre dubitare dei valori costituiti, soprattutto quando sono ideologie perverse; il valore vale sempre e solo se confrontato con la persona umana. L'unico grande valore è l'uomo: se i valori difendono l'uomo, sono valori autentici e veri, se i valori, le idee, le ideologie, discriminano, dividono, uccidono, gli esseri umani, sono delle aberrazioni e dei crimini. Il profeta appare sempre come un sovversivo, perché riprende la condizione umana dalla radice e fa crollare quel sistema stabilito, quell'ordine che noi abbiamo costituito per difenderci dagli altri, dalle paure indotte, che ci fa vedere nell'uomo non una persona con la quale condividere la vita ma un nemico da evitare, uccidere, espellere, emarginare. Dobbiamo avere il coraggio di guardare negli occhi gli altri esseri umani, con simpatia e non con paura. Forse guardandoli negli occhi, vediamo riflessi noi stessi. Gesù porta la Parola totale, universale di Dio, che non è settaria, di parte, ma ci riporta soprattutto all'uomo abietto, emarginato, che non conta nulla. Universale è innanzitutto il povero perché l'umanità sta sempre fuori dalle logiche perverse della città, dalla casa delle leggi selettive, che dividono gli uomini in buoni e cattivi, giusti e malvagi, bianchi e neri, ricchi e poveri. Se il nostro mondo continua a fare di queste selezioni, fa delle leggi che discriminano, dividono, emarginano, espellano gli esseri umani, e noi dobbiamo ribellarci a questa logica perversa. Dal libro del profeta Ezechiele abbiamo ascoltato: «Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genia di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro». Il profeta parla di razza di ribelli, di figli testardi e dal cuore indurito. Quando vedo il cristianesimo di oggi, mi pare che queste invettive di Dio nei confronti del popolo di Israele, possano adattarsi, anche, al nuovo popolo che sembra siano i cristiani. "Ascoltino o non ascoltino", il compito del profeta non è l'efficacia della sua parola, il profeta non è un re, un generale dell'esercito, un condottiero, un politico, ma parla alla coscienza, va alla radice dell'uomo, aiuta l'uomo a riflettere profondamente su se stesso, a capire chi è, dove sta andando, che senso sta dando alla sua vita, dice parole vere, autentiche, non*

*ambigue, parole che non possono essere fraintese e quindi, proprio perché vere, sono parole che disturbano. Quando un uomo è vero, autentico, disturberà sempre, perché è la menzogna il fondamento del mondo, il diavolo che sta imperando nel mondo. Bisogna trovare uomini e donne veri, coraggiosi, con coscienze vive, libere, capaci di gridare contro lo scandalo della morte e dell'indifferenza. Gesù è il profeta le cui parole non si possono soffocare. La storia del cristianesimo è stata una sorta di soffocamento dell'annuncio rivoluzionario e sovversivo del Vangelo: hanno fatto di tutto per addomesticare Gesù. Lo hanno addomesticato come un animale del circo, c'è stato un impegno mastodontico per annullare la radicalità della Parola di Cristo, ma questa Parola non si è mai lasciata imbrigliare. Quando veniva manipolata, piegata alle logiche del mondo, questa parola serpeggiava in mezzo ai poveri, alle persone che non hanno nulla da perdere, a quella gente che sentiva in quella parola un messaggio di verità e di liberazione e di speranza per la vita. Il cristiano quindi ha la competenza della profezia, è competente in profezia, proprio perché il profeta dovrebbe essere un uomo che parla per sovrabbondanza del cuore, perché pieno di Dio e quindi senza paura, compromessi, concordati, diplomazie, un uomo che annuncia Dio perché solo pieno di Lui. Per questo il cristiano vero, capace di denunciare il male comunque e sempre è e deve essere all'ultimo posto, anche lui emarginato con gli emarginati, povero con il povero, condannato con i condannati. Quando mi metto contro un sistema stabilito che è perverso, non posso ricevere consensi, ma è proprio quando non li ricevo che sono sicuro dell'autenticità della mia parola, di essere dalla parte del Vangelo e non dalla parte delle convenienze umane. Il profeta è un uomo profondamente sereno, un segno di luce e di speranza. Abbiamo bisogno, oggi, più che mai, di uomini sereni, autentici, che diventino segni di luce, ci indichino cammini nuovi, mondi nuovi, speranze e capacità nuove, di costruire una società e un mondo semplicemente umano. Non è importante, dicevo prima, il risultato, ma basta essere per tornare alla radicalità e all'essenza della nostra vita di uomini. Ecco perché l'umanità di Gesù è così importante. Dobbiamo ritornare a essere semplicemente uomini, perché la grande disgrazia di oggi è che stiamo perdendo la nostra umanità, noi stessi, l'essenza e la radice del nostro essere. Se perdiamo l'essenza dell'umanità siamo finiti! Siamo chiamati a prendere posizione. Un conto è lo Stato laico, che fa le sue scelte, decide i suoi rappresentanti, fa le sue politiche: io posso essere consenziente come cittadino o posso essere contro queste politiche o ideologie, questo modo di impostare il mondo. Questa è la laicità dello stato che va sempre e comunque rispettata. Un altro discorso è il nostro essere cristiani. Se siamo cristiani, seguaci del messaggio del Vangelo di Gesù che non può essere frainteso perché è chiaro e lapidario, parla di accoglienza, di solidarietà, di fraternità, di amore, senza nessun compromesso, non possiamo accettare certe logiche, dobbiamo essere uomini e donne "contro", altrimenti è meglio essere atei. Il cristiano oggi è messo di fronte a una scelta radicale, e per questo si deve mettere contro a questo modo di vivere e trattare gli esseri umani, in nome esclusivamente della sua fede. Come cittadino, ognuno fa quello che vuole, ma come cristiano deve seguire le leggi di Dio, che difende sempre e comunque l'uomo. In questa vecchia Europa, che ormai non è più assolutamente cristiana, il cristianesimo è un cadavere: non sentite la puzza del cadavere in decomposizione? neppure i vescovi si alzano a gridare contro ciò che sta succedendo. È questo il momento giusto per far sentire forte e chiara la nostra fede nell'uomo e quindi in Dio. I cattolicissimi Paesi europei di Austria e Polonia, e tanti altri sono i più feroci avversari dell'immigrazione e questo la dice lunga sul loro paganesimo rivestito di religiosità*

menzognera. Si è cristiani non perché si va a messa la domenica e perché si ricevono i sacramenti, ma perché si fanno scelte cristiane di vita per trasformare il mondo secondo la volontà di Dio. Solo Papa Francesco e Monsignor Bettazzi (e forse qualcun altro) sono le uniche voci che sanno testimoniare il Vangelo ed essere Profeti. Non abbiamo bisogno di vescovi acquiescenti che tacciono, chiusi nei loro palazzi, dei cadaveri ambulanti, ma di profeti capaci di gridare la verità, la libertà e l'amore di Dio per difendere l'uomo, perché ogni volta che difendiamo l'uomo, difendiamo noi stessi!

**Nei mesi di Luglio e Agosto è sospesa la celebrazione della Messa delle ore 11:30**

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus 97661540019

